

Prodi: "Migranti e tasse, i veri tabù della politica"

Dibattito al Festival Franceseano. L'ex premier: "Continua a mancare un progetto comune" Lepore attacca il governo: "Cinquemila euro per lasciare i Cpr? Una tariffa da scafisti"

di Eleonora Capelli « Cinquemila euro è la stessa cifra che gli scafisti chiedono per attraversare il Mediterraneo e mettersi a livello degli scafisti non è degno di un Paese come l'Italia ». L'attacco del sindaco Matteo Lepore al governo sulla "cauzione" che verrà richiesta per decreto ai richiedenti asilo per non entrare nei Cpr è arrivato ieri dal palco del **Festival Franceseano**, in piazza Maggiore, durante il dibattito condotto da Agnese Pini, direttrice di Qn. Accanto al sindaco, anche l'ex premier Romano Prodi che ha ragionato su questo momento politico constatando che: « Oggi chi parla di tasse e di immigrazione perde le elezioni, è una specie di fatto automatico ». Così la battaglia delle città e delle Regioni, che non vogliono veder aprire nuovi Cpr, si inquadra in un contesto molto ampio.

« Appena arrivato, il governo ha fatto decreti incredibili, come il decreto Cutro - ha detto Lepore - che è contro l'accoglienza, perché permette ai Comuni di accogliere nei centri solo i fragili, cioè donne, bambini e senza fissa dimora. Quando sono cominciate ad arrivare 6 mila persone a notte, hanno chiamato i sindaci per chiedere di considerare vulnerabili anche gli uomini soli: ci hanno comunicato che li avrebbero messi per strada, così sarebbero stati senza dimora e avremmo dovuto occuparcene. Ridicola Giorgia Meloni all'Onu: come possiamo raccontare che siamo in difficoltà quando abbiamo accolto 175 mila ucraini senza problemi? Solo che erano biondi e con gli occhi azzurri ».

Prodi vede una generale « paura a parlare di immigrazione » perché « non avendo lavorato insieme non abbiamo preparato le strutture, l'organizzazione, la politica comune perché questo fenomeno avvenga in modo ordinato ». L'unico rimedio, secondo l'ex presidente della Commissione europea, è « un accordo che organizzi l'immigrazione nei modi in cui abbiamo bisogno », come ha fatto la Germania con l'organizzazione di un milione di immigrati in fuga dalla Siria. « Hanno fatto la loro fortuna e sono venuti incontro a un grande problema - ha detto Prodi - Adesso questa strategia va organizzata tutti assieme ».

Con un richiamo al ruolo delle organizzazioni internazionali (« Abbiamo ridotto le Nazioni Unite a niente, se le strutture internazionali non le facciamo funzionare il mondo dove va a finire? ») e dell'Europa che oggi è « un pane mezzo crudo e mezzo cotto ». Mentre la sinistra cerca la sua strada.

« Noi con il congresso del Pd abbiamo girato una nave dalla quale in tanti erano scesi - ha rivendicato Lepore - la vogliamo portare in un'altra direzione, ma bisogna rimboccarsi le maniche in tanti, senza perdere la cultura della solidarietà anche quando si è al governo ». Nella fase di apertura al mercato della sinistra, impersonata nel Regno Unito da Tony Blair, c'è stato un momento in cui quel passo era



La Repubblica (ed. Bologna)

Festival Franceseano

secondo Prodi, utile e doveroso, poi però « la solidarietà non si è realizzata e la sinistra ha perso l'anima». Oggi bisogna lottare perché non ci sia la resa dello stato sociale, solco in cui si colloca la battaglia per avere più fondi per la sanità pubblica. «Tra poco al Servizio sanitario nazionale verranno lasciate solo le cose costosissime che nessuno vorrà prendere in mano - dice Prodi - e così si trasformerà tutto».

In piazza Maggiore Un momento del dibattito fra Romano Prodi e Matteo Lepore ieri al Festival Franceseano.